

Il Gruppo Valmalenco è «caduto» nella rete

CHIESA VALMALENCO Il Gruppo Valmalenco - formatosi nel marzo di quest'anno e che si occupa soprattutto delle tematiche riguardanti lo sfruttamento delle risorse idriche locali con particolare attenzione al quadro della Valmalenco, per la produzione di energia elettrica - ha ora un suo sito internet, reperibile - e quindi anche consultabile - all'indirizzo "<http://gruppovalmalenco.valtellina.net>".

«Si tratta di un sito piuttosto vasto in cui abbiamo raccolto tutto il materiale che abbiamo raccolto da quando il gruppo si è formato, a marzo - spiega Daniela Mascheroni -. Si possono trovare cartine degli impianti, fotografie, articoli di giornali che hanno parlato del nostro lavoro, ma anche documentazioni provinciali. Siamo anche in contatto con un gruppo della Val di Sesia in Piemonte che svolge un'opera simile alla nostra e siti che si occupano della Valmalenco ci hanno contattati offrendoci la possibilità di essere presenti con nostre informazioni ma dobbiamo ancora incontrarci».

Un lavoro accurato quello che ha portato alla costruzione del sito che tutti i membri

del gruppo, un quindicina, hanno svolto con impegno e tanta cooperazione, fornendo ognuno un apporto importante.

Questo drappello di giovani ha come fine principale di monitorare le aree interessate dallo sfruttamento idroelettrico di fiumi e torrenti, principalmente nel territorio malenco e con una certa attenzione anche alla situazione globale della Provincia, di informare la popolazione (si è conclusa sabato scorso in Valmalenco la maratona di banchetti informativi nel centro di Chiesa) e anche di denunciare, dove ciò si renda necessario, la richiesta di concessioni idroelettriche da "piccoli salti".

«Nella settimana in cui abbiamo allestito i banchetti, abbiamo avuto un grande successo, soprattutto d'impatti sui turisti della Valle - prosegue Daniela Mascheroni -. Va specificato che noi non siamo né contro le centraline né contro i piccoli salti, ma vogliamo che questo argomento venga trattato con un approccio serio invece che essere trasformato in un assalto che può provocare anche conseguenze devastanti sull'ambiente».

[Alessandra Osti]